

PATOLOGIE IN AUMENTO, SERVE LA PREVENZIONE

Gli uomini hanno paura dell'urologo

Il primo scoglio da superare è la paura dell'urologo. Nove pazienti maschi su dieci lo interpellano solo in caso di gravi patologie, senza aver mai fatto prima una visita di controllo. Numeri preoccupanti per gli specialisti, che per questo motivo a giugno portano avanti in tutta Italia il mese della prevenzione urologica, offrendo un check-up gratuito a reni, uretere, vescica e prostata. «Il numero delle patologie urologiche in Sardegna sta aumentando - dice Mauro Frongia, direttore della Struttura Complessa di Urologia, Trapianto renale e **Chirurgia robotica dell'ospedale Brotzu di Cagliari** - ma solo perché le tecniche diagnostiche riescono a individuarle anche agli stadi più precoci. L'esame rettale, tanto temuto dai pazienti, resta utile in certe occasioni, ma in molti altri casi basta una semplice ecografia addominale». La Siu (Società italiana di urologia) ha stilato un elenco di patologie da conoscere, prevenire e curare per tempo. «È indispensabile saper distinguere la gravità del problema - raccomanda Frongia - per non sottovalutarlo, ma neppure sovrastimare le conseguenze». Sì, perché le terapie hanno fatto passi da giganti, sebbene sia sempre indispensabile informare i cittadini sui fattori di rischio che possono aumentare le probabilità di risultare malati. Il cancro al rene per esempio ha un'elevata correlazione genetica, ma sfatando un luogo comune, non viene agevolato da una dieta ricca di sale. «Il tumore è asintomatico - spiega Frongia - superati i 40 anni è consigliabile sottoporsi a una visita annuale. A quest'età è più verosimile trovarsi di fronte a forme tumorali precoci e quindi trattabili con successo».

Altro capitolo riguarda il tumore alla vescica, frequente nella popolazione maschile (70% dei casi). «In questa circostanza il ruolo della prevenzione è importante. Aldilà della genetica, infatti, giocano un ruolo deleterio il fumo e uno stile vita sregolato. Possiamo riscontrare anche dei sintomi, tra cui il sanguinamento nelle urine, visibile a occhio nudo, ma anche microscopico, e perciò rilevabile con un'analisi di laboratorio».

Infine, il carcinoma alla prostata, il secondo più comune tumore per gli uomini dopo quello polmonare, ma dalle percentuali di

curabilità incoraggianti. «L'incidenza è altissima - conferma lo specialista - nelle sue fasi iniziali il tumore è asintomatico e può essere diagnosticato solamente con un controllo nel sangue del dosaggio di PSA. Un valore passato in breve tempo da 2 a 6 rappresenta un segnale inequivocabile, ma non necessariamente preoccupante». Una risonanza e una biopsia effettuati con valori di PSA inferiori a 10 garantiscono un tasso di guarigione del 100%.

«Quando poi la massa tumorale raggiunge dimensioni rilevanti - prosegue l'urologo - inizia a scatenare i primi sintomi: difficoltà a urinare o bisogno di farlo spesso, dolore durante lo svuotamento della vescica, sanguinamento nelle urine o nello sperma, sensazione sgradevole di non riuscire a urinare in modo completo». Segnali simili sono però legati anche a problemi prostatici di tipo benigno come l'ipertrofia.

«In ogni caso - assicura Frongia - il Brotzu rappresenta uno dei centri più all'avanguardia in Italia. Dal gennaio 2011 utilizziamo in sala operatoria un robot con il quale 260 pazienti hanno subito asportazione completa della prostata. In alternativa utilizziamo la brachiterapia, l'infissione di aghi radioattivi nella prostata. Tecnica usata con successo negli ultimi dieci anni su 350 pazienti».

Luca Mascia

RIPRODUZIONE RISERVATA

NUMERI PREOCCUPANTI

Nove pazienti su dieci consultano l'urologo solo in caso di gravi patologie, senza aver mai fatto prima una visita

